

# CORSO DI FORMAZIONE PER ANIMATORI MUSICALI DELLA LITURGIA

## I CRITERI DI SCELTA DI UN CANTO LITURGICO

Salerno - 25 febbraio 2017 - Mons. Antonio Parisi

Vorrei soffermarmi sui criteri di scelta dei canti prendendo lo spunto dalla Premessa pubblicata con il Repertorio Nazionale di canti per la liturgia della CEI.

### Pertinenza rituale

Il numero 6 della Premessa così recita:

*“Il criterio prioritario che ha guidato la selezione è quello della pertinenza rituale. È indispensabile che ogni intervento cantato possa divenire elemento integrante e autentico dell’azione liturgica in corso. Questo stesso criterio dovrebbe essere, per tutti e in ogni occasione, il primo e principale punto di riferimento”.*

Pertinenza rituale, è un termine che dobbiamo incominciare a coniugare e a praticare con molta fermezza. Cosa significa? Significa realizzare e vivere ogni rito con il suo gesto espressivo adatto e appropriato; in altre parole ad ogni rito il suo canto adeguato. Ed essendo la liturgia composta da vari riti, ecco che occorrono canti vari, gesti sonori molteplici. Purtroppo, in questi quasi 50 anni di riforma liturgica, abbiamo disatteso questo elementare principio che avrebbe dato origine ad un repertorio di canti adatti e ritualmente situati. Invece in questi anni il canto è stato utilizzato principalmente come un evento sonoro e non come un segno liturgico, come un semplice cantare e non come un simbolo che vive all’interno della celebrazione. Quando il canto entra nella liturgia, diventa esso stesso liturgia, non è più un oggetto espressivo neutro o insignificante, ma partecipa al dinamismo celebrativo e sacramentale. Mi piace sempre citare una forte espressione di mons. Onisto: “Nella liturgia il canto è un segno di natura sacramentale... anche il canto mostra, produce e annuncia la salvezza operata da Cristo”. Per semplificare ancora di più il discorso: occorre scegliere i canti nel rispetto del rito che stiamo facendo; per esempio il canto di ingresso del giorno di Pasqua deve, così come si legge nell’Ordinamento Generale del Messale Romano (2004), realizzare quattro funzioni: dare inizio alla celebrazione, favorire l’unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri. (n. 47). Allora potremo affermare che quel canto ha una pertinenza, aderenza rituale ed è adatto a quel rito di inizio. Comprendete bene il cammino che dobbiamo ancora compiere e l’attenzione che va posta prima di scegliere un canto da inserire nella celebrazione.

### La verità dei contenuti

*“Alla luce del criterio precedente diventano comprensibili e insieme necessari gli altri criteri a cui questo repertorio nazionale cerca di ispirarsi in modo da essere esemplare per ogni scelta locale: la verità dei contenuti in rapporto alla fede vissuta nella Chiesa ed espressa nella liturgia”.*  
(RN, Premessa, n. 7).

Il canto liturgico deve evidenziare la fede che si vive nella liturgia, perciò i suoi contenuti, le parole, i testi, devono essere impregnati di un *humus* liturgico e biblico. Come non ogni canto è adatto ad esprimere un



Ufficio Liturgico  
Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno



Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno



Coro Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno

rito, così non ogni testo può entrare nella celebrazione. Già 45 anni fa i documenti invitavano il vescovo della chiesa locale ad approvare un testo prima di inserirlo nella celebrazione liturgica. Perché andiamo alla ricerca di altre parole, di nostre parole, quando abbiamo a disposizione la ricchezza e la profondità della Parola della Sacra Scrittura? Niente ci dice l'esperienza poetica di Efrem, Ambrogio, Agostino, fino ad arrivare ai nostri giorni e cito un nome per tutti, Turolfo? Vorrei portare solo un esempio per documentare la banalità letteraria, poetica e di contenuti di un testo che sostituisce il canto del Padre nostro durante la Messa.

*“Padre nostro, tu che stai in chi ama la verità / ed il regno che Lui ci lasciò venga presto nel nostro cuor e l'amore che suo figlio ci donò, o Signor, rimanga sempre in noi. E nel pan dell'unità dacci la fraternità / e dimentica il nostro mal, che anche noi sappiamo perdonar. Non permettere che cadiamo in tentazion, o Signor, abbi pietà del mondo”.*

Lascio a voi lettori ogni commento e ogni analisi, purtroppo non conosco la fonte né l'autore di questo testo.

### **La qualità dell'espressione linguistica e della composizione musicale**

Già alcune osservazioni sul linguaggio sono state sottolineate prima, ma aggiungo che è molto importante avere un testo che abbia già all'interno una sua musicalità da tirare fuori. La poetica di un testo, ricco di immagini e di parole appropriate, la profondità dei termini usati, rendono quel testo quasi cantabile, insomma un cinquanta per cento di lavoro è già pronto. Mi pare che Michelangelo affermasse che nel pezzo di marmo lui riusciva quasi ad immaginare la forma che avrebbe tirato fuori, così dovrebbe avvenire per un testo da musicare. Naturalmente per scrivere un testo liturgico, bisogna avere delle competenze bibliche, liturgiche, poetiche, letterarie, pastorali; come potete comprendere allora, esistono pochi poeti che possiedono tale preparazione.

Infine la qualità della composizione musicale. Bisogna convenire che noi siamo un popolo di allenatori di calcio e un popolo di musicisti privi di competenza specifica. Io da qualche anno sto sostenendo e difendendo le ragioni della musica, dove aver difeso le ragioni della liturgia. Non è possibile lasciare il campo a musicisti incompetenti e improvvisati, a compositori inetti e sgrammaticati, a giovani animati solo da buona volontà e attrezzati soltanto dalla conoscenza di un accordo di do maggiore con qualche suo rivolto. È arrivato il tempo di dire basta: la musica lasciamola fare ai musicisti.

### **Cantabilità effettiva per un'assemblea media**

Questo è l'ultimo criterio evidenziato dalle Premesse del Repertorio. Sta a significare l'attenzione da porre alla melodia di un canto adatto all'assemblea. È importante l'*incipit* di una melodia, l'altezza adeguata, un ritmo adatto, un andamento conveniente; io ho elaborato la teoria della scala: fare un gradino alla volta per non cadere e farsi male. Da considerare che tutti i grandi musicisti hanno sempre sostenuto che scrivere una melodia è la cosa più difficile da realizzare, ed è un dono che madre natura elargisce, non a tutti.

Concludo dicendo di osservare queste indicazioni e poi saremo liberi di scegliere il canto più adatto ad esprimere la nostra preghiera e la nostra fede.



Ufficio Liturgico  
Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno



Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno



Coro Arcidiocesi  
Salerno-Campana-Acerno